

A proposito di...Sanità

(articolo pubblicato il 17.08.2008 su "Fuori dalla Rete" giornale del Circolo "Palazzo Tenta 39")

Noi abbiamo bisogno di loro, disperatamente, ...quando siamo malati o pensiamo di esserlo.

Li cerchiamo, li invociamo e quando ci assicurano, diventano, i più bravi, i più buoni e i più sensibili.

Chi sono?

I medici...nostri santi, nostri protettori, fonti da cui attingere acqua salutare, dalle cui labbra pendiamo tutti.

Quando ci rechiamo presso i loro studi specialistici dimentichiamo volutamente e per vergogna di chiedere la ricevuta fiscale sebbene potremmo scalarla dal modello 730, perché lo specialista di turno potrebbe risentirsi!

E' un pianeta inesplorato questa sanità!

E' una foresta amazzonica dove è impossibile entrare e, se lo fai, è a tuo rischio e pericolo!

E' meglio tapparci la bocca, farsi piccoli e non metterci il naso...tanto si ha sempre torto.

Non resta che pregare il buon Dio o confidare sulla nostra buona sorte per non ammalarci.

E quando sfortunatamente ci si ammala la prima frase che ci viene in mente è:

"Conosci qualcuno?"

"Dove vado se non conosco nessuno?"

"Adesso telefono a quello.. a questo, al mio amico..al parente, ecc."

Che caos, che disperazione!

Eppure sarebbe tanto semplice andare dal tuo medico così come si faceva una volta, quando si pensava che non funzionasse niente e invece...qualcosa funzionava!

Adesso basta andare in un qualsiasi ospedale, magari della provincia e noti subito la mancanza di rispetto delle persone!

Spesso il povero malato è trattato come una persona che da fastidio ed è guardato dagli addetti ai lavori con indifferenza. Non parliamo poi delle solite raccomandazioni, dei furbi e prepotenti!

Sulla competenza e bravura del personale ci sarebbe da fare un lungo discorso sul quale non mi cimento in quanto "ignorante in materia!"

Ma per mia e altrui fortuna siamo tempestati da TV, libri, riviste che ci aggiornano e ci fanno aprire gli occhi nonché le orecchie!

La nostra salute, è importante, per cui non può essere posta alla mercè di persone (non tutte per fortuna!) senza scrupolo o poco seria. La persona malata va rispettata, aiutata, ascoltata.

Indubbiamente ci sono anche ammalati "immaginari" che fanno perdere tempo, soldi...ma attenti!

essi sono malati più degli altri!

Se poi entriamo nel regno dorato dei soldi, si va ad instaurare un meccanismo contorto.

Con le visite intramoenia, private, ospedaliere, non si capisce niente!

Ancora più inviolabile della foresta amazzonica!

Se si effettua una visita in ospedale lo specialista di turno intasca il compenso direttamente nel suo portafogli e se poi, umilmente, si osa chiedere la ricevuta fiscale, ti risponde candidamente:

"Con tutti gli esami che le ho fatto, pretende anche la ricevuta?"

Lo sprovveduto paziente accorcia la coda ed esce, umiliato, proponendosi, per l'ennesima volta di telefonare alla finanza e per l'ennesima volta non lo fa, sempre per lo stesso motivo...paura, timore che qualcosa possa ritorcersi contro.

Con quali strumenti " il professore" ha fatto tutti quegli esami?

Ma con quelli dell'ospedale pubblico!

Se poi ti salta in mente di fare una prevenzione per la tua salute, che continuamente viene consigliata , sapete cosa potrebbe dirti il medico dell'ospedale?

"Gente come lei intasa gli ospedali!"

Si finisce poi per crederci veramente e si lascia perdere.

Si va quindi dal medico privato che ti ascolta un po' di più ma alla fine quando deve regolare la sua posizione fiscale dice altrettanto candidamente:

"Se vuole la ricevuta deve pagare di più!"

Lo sprovveduto tenta di fare un po' di calcoli ma alla fine si arrende e pensa:

" Meglio l'uovo oggi, che la gallina domani!"

Ce ne sarebbe da raccontare ma meglio fermarsi qui,

Tutto ciò è pietoso e vergognoso.

Pensate che questa situazione durerà ancora a lungo?

Io potrei azzardare un mio modesto modo di vedere " la cosa " .

Penso che alla base di tutto ci sia una mancanza di rispetto della persona, una questione storica, meridionale, (in cui non mi addentro) dove non conti niente se non " professi", non sei qualcuno o rappresenti qualcosa.

Ad onor del vero non solo nella sanità ma in tutto il nostro vivere nella società locale e meridionale.

Con questa situazione direi che dobbiamo ancora masticare tonnellate di sale per entrare nell'ordine di idee sul tema del rispetto che in molti posti d'Italia esiste da secoli.

Il rispetto della persona è fondamentale per un vivere civile che porterà inevitabilmente a migliorare la società e nella fattispecie la sanità.

Il paziente deve restare solo un malato e non essere solo "paziente " .

Filomena Gatta